

ABI PATUELLI AUSPICA UN FRONTE EUROPEO COESO E COMPATTO SU QUESTO TEMA

# Le moratorie vanno allungate

*Sarebbe un grave errore eliminarle a pandemia ancora in corso, avverte il presidente dell'Assobancaria. E aggiunge: ci sono 2,7 milioni di posizioni su mutui e prestiti che le banche italiane devono valutare*

DI JOLE SAGGESE

**N**on c'è crescita senza investimenti, che devono passare dal sostegno dell'Ue e delle politiche nazionali. Le banche italiane fanno la loro parte per sostenere l'economia, ma non basta. Nel giorno dell'incontro con il governo, il presidente dell'Abi. Antonio Patuelli, spiega a *Class Cnbc*, cosa serve per aiutare il settore.

**Domanda.** All'emergenza Covid si aggiunge la crisi di governo. Cosa cambia per le banche?

**Risposta.** Il nostro operato fa riferimento ai mercati internazionali telematici. Ciò comporta un lavoro delicato e complesso. Lavoriamo con i piedi in Italia ma con la testa connessa alla globalizzazione. Ogni questione che pone interrogativi sul futuro diventa una criticità da affrontare e superare.

**D.** Cosa chiederà per il settore nell'incontro con il premier?

**R.** Chiediamo interventi pubblici con i fondi europei e nazionali per sostenere gli investimenti dopo una fase di sostegni necessari alle emergenze sociali.

**D.** Come spiega l'andamento della domanda di prestiti in Italia, in controtendenza rispetto all'Ue?

**R.** Dall'analisi dei dati europei emerge chiara la flessione della media dei prestiti in Europa. In Italia si registra invece una crescita dei finanziamenti a imprese e famiglie, per lo più mutui, a conferma di un trend in atto dal 2020. La spinta per le imprese è attribuibile ai provvedimenti che agevolano e forniscono garanzie sui prestiti. I finanziamenti alle imprese sono serviti a sopperire al bisogno di liquidità causato dall'emergenza sanitaria, poi, dopo la primavera, al rinnovo delle scorte e a nuovi investimenti. I provvedimenti dell'Italia, quindi, si sono con-

centrati su iniezioni di liquidità verso imprese e banche, che si sono organizzate per fornire un sostegno emergenziale e per cogliere tutte le occasioni di sviluppo.



Antonio Patuelli

**D.** Cosa succederà quando le moratorie verranno eliminate e si avrà contezza di quali prestiti saranno in bonis e quali deteriorati? Si parla di 300 miliardi di prestiti, un terzo garantiti dallo Stato...

**R.** Per le banche significa due milioni e settecentomila posizioni aperte. Tutte situazioni e richieste di istruttorie e deliberazioni. Un lavoro immenso che si somma all'ordinaria amministrazione e a tutta l'attività già in essere per i prestiti garantiti o ristrutturati. Per capire cosa succederà dopo la moratoria bisogna guardare alla durata della pandemia. Siamo ancora nel pieno della seconda ondata e alle istituzioni chiediamo che le moratorie vengano prolungate a dopo la crisi sanitaria. L'errore più grande sarebbe eliminarle a pandemia in corso. La seconda questione è che nel frattempo vanno rimessi in moto gli investimenti.

**D.** Servirebbe una proroga delle garanzie statali sui crediti deteriorati?

**R.** Certamente. Le Gacs sono state utili e sarebbe strano che non fossero prorogate in una situazione emergenziale. Nella fase della ripresa, successiva alla fine della pandemia è indispen-

sabile che i provvedimenti che sono stati utili per cercare di resistere nei mesi passati continuino a sussistere.

**D.** Di fronte allo scenario descritto, le nuove regole della vigilanza europea su conti in rosso e default delle imprese quanto potrebbero pesare?

**R.** Ogni banca opera in maniera differente, stiamo cercando di avere colloqui preventivi per applicare la normativa cercando di prevenire i problemi col dialogo fra banche e clienti, prima delle scadenze. Durante la pandemia, le nostre sollecitazioni sono state accolte favorevolmente dalle rappresentanze italiane e riportate al Parlamento Ue. Purtroppo però sono state insufficienti, perché i Paesi del centro/nord Europa sono più solleciti nei pagamenti. Durante la pandemia è possibile che si registrino ritardi nei pagamenti anche in questi Paesi e si spera dunque in una riflessione anche da parte loro. L'Italia da sola non può vincere in Europa. (riproduzione riservata)